

dallo Statuto dell'Associazione

Art. 3 - L'associazione, nello spirito di libertà e democrazia che la guerra di liberazione seppe far diventare patrimonio comune e fondamento della Repubblica si propone di:

[...]

riconoscere l'attualità dei valori della Resistenza nelle diverse realtà del mondo di oggi contro ogni forma di autoritarismo, violenza, discriminazione e svalutazione della democrazia;

sostenere pratiche di confronto e convivenza tra persone e culture tra loro diverse anche valorizzando le esperienze di migranti da altri Paesi;

[...]

promuovere la realizzazione di indagini e ricerche teoriche, empiriche, documentali, volte ad approfondire, diffondere e condividere il patrimonio ideale della Resistenza e del sistema democratico;

adottare un metodo di lavoro partecipativo che promuova, ogni volta che è possibile, la co-costruzione di percorsi condivisi tra i diversi soggetti coinvolti;

[...]



Associazione 26 settembre 1944

Vittorio Andolfato

ADOLESCENTI E SENTIMENTI DEMOCRATICI

...non così *lontani*

con il patrocinio del Comune di Bassano del Grappa



con la collaborazione di:



Villa Angaran
San Giorgio



GIOVANI e FUTURO
OSSERVATORIO RUSVE

ISBN 979 12 243 1222 2

Adolescenti e sentimenti democratici è una ricerca promossa dal Direttivo dell'Associazione 26 settembre - Vittorio Andolfato e realizzata dal gruppo di lavoro formato da: Valerio Belotti e Massimo Lazzarotto (responsabili scientifici), Cristina Beltramello, Giulia Bizzotto, Patrizia Bonin, Antonella Crestani, Marco Lo Giudice, Gilda Nicolini.

L'Associazione ringrazia quanti hanno reso possibile questa iniziativa: le persone che ne hanno sostenuto la realizzazione; i partner istituzionali; le scuole, i docenti e le docenti; gli studenti, le studentesse e le persone adulte che hanno partecipato alle due indagini campionarie; chi ha preso parte ai focus group; le persone delle istituzioni e della società civile che fanno parte del *gruppo di confronto* sulle ipotesi, gli strumenti e i risultati della ricerca.

Contatti associazione:
associazione.26settembre@gmail.com

Indice

PREFAZIONE	5
PRESENTAZIONE DELLA RICERCA	7
La questione	7
Le domande della ricerca	8
Le popolazioni di riferimento.....	9
Le fasi e i metodi di ricerca	10
Le due indagini campionarie	11
PRINCIPALI EVIDENZE EMERSE	13
REPORT DELLE DUE INDAGINI CAMPIONARIE	21
Introduzione.....	21
Il metodo e i campioni	22
La democrazia immaginata.....	24
Debolezze e punti di forza della democrazia	25
Il voto? Certo, ma non ora.....	27
La democrazia sperimentata in classe	27
Democrazia di genere e persistenza degli stereotipi.....	28
Democrazia e flussi migratori	29
La fiducia nelle istituzioni: un capitale fragile	30
La partecipazione associativa e prosociale	30
La partecipazione politica invisibile.....	32
Le soglie della partecipazione	33
La <i>memoria</i> della Resistenza	34
Antifascismo e regime fascista	36
Shoah e Foibe	37
Valori di riferimento	39
Legami territoriali ed expat	39
Ce la faremo?.....	40
Le valutazioni delle ragazze e dei ragazzi sulla ricerca.....	41

Prefazione

L'Associazione 26 settembre nasce nel 2003 per iniziativa di un gruppo di persone e associazioni, con l'impegno di mantenere viva la memoria di quel giorno del 1944, del Rastrellamento e dell'Eccidio del Grappa e, soprattutto, di dare sostanza ai valori di libertà, giustizia e democrazia che avevano animato la Resistenza.

Dopo la morte di Vittorio Andolfato, che per quasi vent'anni l'aveva guidata proponendo occasioni di conoscenza e riflessione rivolte a scuole e cittadinanza, l'Associazione è rimasta inattiva per un lungo periodo, anche a causa di circostanze imprevedibili, tra cui la pandemia. Da settembre 2024 ha però ripreso le attività, è diventata Associazione 26 settembre 1944 - Vittorio Andolfato per onorarne la memoria e raccoglierne l'eredità: un modo di abitare la città e il territorio assumendone le contraddizioni e trasformandole in occasione di ricerca esistenziale, etica e politica. Uno stile che ha avuto grande valore personale per molti di noi e un grande valore politico per la città.

Percorrere questa strada significa adottare un metodo di lavoro fondato sull'esercizio del pensiero critico e sull'apertura all'alterità, a chi esprime orientamenti diversi dai nostri. Un approccio basato sul rigore delle parole, sul rifiuto dell'approssimazione e del "sentito dire". Significa accettare di mettere alla prova le nostre idee e di metterci in discussione, fedeli a un principio di verità e onestà intellettuale che esige studio e conoscenza: un impegno etico che permea contenuti, metodi e procedure, dove la dimensione personale convive con quella collettiva e politica.

La nostra azione oggi muove dalla necessità di ripensare e rielaborare categorie interpretative che fino agli anni Novanta forse consentivano di comprendere il presente, ma che oggi appaiono inadeguate. Nessuno di noi pensa di assistere al ritorno del fascismo degli anni Venti e Trenta del Novecento; eppure continuiamo a discutere utilizzando un universo concettuale e linguistico datato, che andrebbe aggiornato, rinnovato, forse sostituito.

Quando negli ultimi decenni del secolo scorso si parlava di fascismo e antifascismo, il senso di quelle parole era ancorato a un passato ancora recente, capace di far sentire la propria presenza. La memoria del Ventennio e della Resistenza era viva, vitale: se ne riconosceva la fonte in termini di esperienza personale e collettiva, come se tutti in qualche modo l'avessimo vissuta, sia pur indirettamente, non solo attraverso i libri di storia. I ragazzi di oggi vivono a cent'anni di distanza dal fascismo di Mussolini, a ottanta dalla Liberazione: un'altra era geologica. Una distanza temporale aggravata da fenomeni di revisionismo storico e disinformazione che stanno minando la comprensione condivisa di quel periodo, rendendo ancora più urgente un rinnovamento degli strumenti critici con cui affrontare il presente. I valori della Resistenza antifascista, d'altronde, si nutrono non solo di conoscenza storica, ma anche di esperienza personale. Occorre allora sia coltivare la memoria presente sia costruire una memoria storica attraverso iniziative concrete.

L'Associazione 26 settembre 1944 - Vittorio Andolfato vuole essere luogo di confronto e discussione, di interrogativi prima che di risposte; uno spazio per l'esercizio di un pensiero critico che cerca di comprendere le dinamiche del nostro tempo e di praticare la ricchezza dell'intelligenza naturale.

La ricerca sui sentimenti democratici delle e degli adolescenti rappresenta la prima realizzazione di questa intenzione: abbiamo provato a rinunciare agli stereotipi che circolano sul rapporto delle giovani generazioni con la democrazia, la politica e il bene comune, e ad attivare dispositivi di conoscenza capaci di cogliere ciò che ancora non sappiamo, ciò che ancora non immaginiamo.

Bassano del Grappa, 5 dicembre 2025

Gilda Nicolini

Presidente dell'Associazione
26 settembre 1944 - Vittorio Andolfato

Presentazione della ricerca

La questione

Con l'espressione "sentimenti democratici" si vuole intendere l'intreccio mutevole di emozioni, attrazioni, passioni, percezioni e consapevolezze che si provano nei confronti della formazione del bene comune, di una pacifica convivenza e di una giusta e compartecipata distribuzione e redistribuzione delle risorse. Non un'ideologia o un orientamento politico definito e netto, ma un modo di pensare e di sentire nei confronti dei criteri che regolano la vita quotidiana tra persone, tra cittadini, organizzazioni e istituzioni che si richiamano ai principi democratici stabiliti nella Carta costituzionale del nostro e di altri Paesi.

Queste dimensioni interessano sia il livello individuale che quello collettivo dell'esperienza quotidiana. Seppur intrinsecamente connessi, nel primo ambito possiamo far rientrare i sentimenti di fiducia e di rispetto delle opinioni che si nutrono verso gli altri anche quando siamo in disaccordo con loro; le tensioni verso lo sviluppo di pari opportunità di vita e di benessere a prescindere dalle appartenenze sociali, culturali, religiose, di genere e di generazione; la consapevolezza della rilevanza delle variegate modalità di informazione e partecipazione nella costruzione delle esperienze nei diversi ambiti della quotidianità, dalla famiglia alla scuola, dall'associazionismo alle organizzazioni di rappresentanza degli interessi di settore per arrivare alle organizzazioni di rappresentanza politica e istituzionale.

Nel secondo rientrano le percezioni e gli orientamenti verso le regole della democrazia: la fiducia nutrita verso le istituzioni, verso la politica e i partiti come metodo di formazione della rappresentanza dei cittadini; la rilevanza data alle diverse forme di partecipazione, da quella elettorale a quella politica; le convinzioni di quali siano gli aspetti della democrazia, così come l'abbiamo co-

nosciuta negli ultimi decenni, da modificare o rafforzare per migliorare le regole del vivere comune; il novero delle priorità collettive da perseguire di fronte ai progressivi cambiamenti sociali, ambientali e politici.

Questi “sentimenti” appaiono, dal nostro punto di vista associativo e per lo specifico ruolo avuto dalla città di Bassano del Grappa, medaglia d’oro al valor militare, in stretta relazione con l’esercizio della memoria della Resistenza ovvero dell’insieme di persone, movimenti e azioni che si opposero al nazi-fascismo e che permisero, con costi umani esorbitanti e raccapriccianti, la formazione della Repubblica basata su una nuova Costituzione.

Quanto rimane di questa esperienza fondativa della nostra attuale convivenza civile e politica e quanto è importante tenerne vivi gli insegnamenti pur nella consapevolezza delle esigenze di aggiornamento e di adeguamento ai cambiamenti intercorsi?

Le domande della ricerca

Quanto il “sentire” democratico interessa i giovanissimi e le giovanissime del nostro territorio, quale l’attenzione verso i principi regolatori del nostro sistema di convivenza democratica così come è stato costruito nel tempo?

Cosa pensano gli adolescenti e le adolescenti bassanesi dei valori democratici, quali sono i valori a cui fanno principalmente riferimento, quali sono i legami e la rete delle relazioni significative che caratterizzano la loro quotidianità e costruiscono il loro senso di appartenenza territoriale, sociale, associativa e politica? Quali, dal loro punto di vista, gli aspetti critici oppure di forza di questo modo di stare insieme, di organizzare la società?

Infine, ma non da ultimo, questa loro costellazione di sentimenti si differenzia da quella che caratterizza le generazioni adulte? È conosciuta e compresa dagli adulti e da quanti hanno ruoli e responsabilità sociali, culturali e politiche a livello locale?

Esiste un paradosso sui giovani e la democrazia: diverse recenti ricerche hanno dimostrato come il declino del loro livello di partecipazione politica, da più parti sottolineato e rimproverato, sia solo apparente e sia invece in costante aumento da almeno due decenni. Certo, in modi non tradizionali, più informali, legati al nesso tra offline e online, ma radicato nella quotidianità delle esperienze.

In altri tempi, altri e altre giovani e giovanissimi hanno dato la loro vita e le loro energie per raggiungere la democrazia nel periodo dell'occupazione nazi-fascista del nostro Paese. Cosa rimane nelle nostre famiglie, nei nostri ricordi di questo loro sacrificio e impegno, di questa loro tensione verso la democrazia? È sicuramente una fase storica lontana per gli adolescenti di oggi, anche se essa può generare narrazioni e riflessioni che vanno ricercate e sperimentate oltretutto sostenute.

L'intenzionalità della ricerca va anche in questa direzione: raccogliere idee, opinioni, sentimenti e narrazioni di quel che pensano e sperimentano gli adolescenti sul vivere comune, sul bene collettivo, sui diritti individuali e collettivi. Individuare l'esistenza o meno, la natura e le forme di una possibile presenza della memoria storica della Resistenza.

Per arrivare poi, a indagine conclusa, a riproporli, a discuterli, a farne occasione di confronto e di sostegno all'allenamento della democrazia.

Le popolazioni di riferimento

La principale popolazione di riferimento è formata dai e dalle giovani adolescenti che studiano nelle scuole superiori e nei Centri di formazione professionale del Bassanese e dell'Altopiano dei Sette Comuni (Area Ats_Veneto 03). Una popolazione in gran parte compresa nella fascia di età tra i 14 e i 18 anni.

La seconda popolazione, individuata come insieme di confronto rispetto a quella adolescenziale, comprende invece tutte le persone anagraficamente adulte che vivono nello stesso territorio.

Le fasi e i metodi di ricerca

Alle domande di ricerca si è voluto rispondere attraverso diverse fasi e attività scientifiche.

Nella prima fase si sono realizzati nove focus group con adolescenti e ventenni allo scopo di esplorare il loro vissuto rispetto alla democrazia e alle regole della convivenza, nonché rispetto alle esperienze di informazione e di partecipazione sociale e politica sperimentate nelle comunità locali e in quella nazionale. Questi incontri si sono realizzati alla presenza di due ricercatori esperti nei ruoli di conduzione e di osservazione e si sono sviluppati in base a una traccia d'intervista d'impronta narrativa. Si sono svolti nella primavera del 2025 coinvolgendo complessivamente 39 adolescenti e ventenni provenienti in gran parte dal locale tessuto associativo giovanile. L'attività osservativa e la successiva analisi delle 17 ore di audio registrazione delle narrazioni e delle discussioni generate negli incontri dei focus group sono alla base del primo Report di ricerca (disponibile su richiesta, per quanti fossero interessati).

Nella fase successiva si è realizzata un'indagine campionaria rivolta a un campione rappresentativo della principale popolazione di riferimento degli e delle studenti. Lo strumento d'indagine è consistito in un questionario prevalentemente standardizzato, costruito anche in base ai risultati emersi nella precedente azione di ricerca dedicata ai focus group.

Nella terza fase si è svolta un'altra indagine campionaria, più mirata e circoscritta, rivolta a un campione rappresentativo della seconda popolazione di riferimento costituita dalle persone adulte. Anche in questo caso si è utilizzato un questionario standardizzato che riprendeva solo alcune delle domande rivolte al precedente campione delle adolescenti e degli adolescenti.

Infine, nella successiva quarta fase si realizzeranno cinque focus group svolti con adulti (insegnanti, rappresentanti delle amministrazioni locali, referenti dell'associazionismo e del privato sociale, giovani ventenni) condotti sulla base dei principali risultati emersi nei focus group e nelle indagini campionarie.

Le due indagini campionarie

In questa pubblicazione sono presentati i risultati ottenuti nelle due indagini campionarie realizzate nella seconda e terza fase dell'intero percorso di ricerca.

La prima indagine campionaria ha interessato un ampio campione di 1.660 adolescenti, distribuiti in 81 classi appartenenti a tutti i 9 Istituti di istruzione secondaria di secondo grado e ai 3 Centri di formazione professionale del bassanese. Il campione, dopo le ponderazioni successive alla rilevazione, è da considerarsi statisticamente rappresentativo per scuola, indirizzo e classe scolastica dell'insieme delle 10.037 persone frequentanti le 466 classi scolastiche (dati primavera 2025).

Il questionario proposto è stato compilato su una versione disponibile online e nei pochi casi di scuole dove le connessioni alla rete non risultavano stabili è stato compilato su una versione cartacea. La rilevazione si è svolta nelle aule scolastiche durante l'orario di lezione alla presenza di un osservatore dell'Associazione e delle e degli insegnanti. L'attività si è realizzata dal 15 settembre al 7 ottobre 2025.

La seconda indagine ha interessato un campione statisticamente rappresentativo per genere, classi di età e tre grandi aree geografiche (Città di Bassano del Grappa; Altopiano dei Sette Comuni; Comuni restanti) dell'insieme dei 135.724 residenti nell'Ambito territoriale. La rilevazione è stata condotta dalla Società demoscopica 'Demetra' di Venezia attraverso una campagna di interviste telefoniche assistite da computer (Cati e Cami); i margini dell'errore (95% di confidenza) sono stimati in $\pm 3,09\%$.

A seguire sono proposte: le principali evidenze emerse in una prima analisi dei dati riguardante soprattutto gli e le adolescenti; le slide di presentazione delle risposte al questionario ottenute in entrambe le popolazioni campionarie (adolescenti e persone adulte).

Principali evidenze emerse

1. “Una bella cosa”

La democrazia è considerata dagli e dalle adolescenti una forma di governo e di convivenza civile a cui non rinunciare, data per scontata, non certo messa in discussione e che non ha credibili alternative in altre forme di governo autoritario. Le parole a cui si fa ricorso per descriverla rimandano al concetto di collettività senza preclusioni (*popolo*), al concetto di *libertà* di voto, di opinione, di pensiero, a quello di *uguaglianza* e di *diritti*.

2. Democrazia: punti di forza e debolezze

Nonostante questa certezza, il governo democratico, nella fattispecie del nostro Paese, presenta delle criticità che vengono individuate principalmente nella lentezza del processo decisionale e nella polarizzazione del dibattito politico. Per questo in particolari condizioni di emergenza una parte, seppur minoritaria degli e delle studenti, dimostra un’apertura di credito a soluzioni temporaneamente meno democratiche o, meglio, al ricorso al cosiddetto *uomo forte* ovvero a un accentramento di poteri in un singolo o una singola leader.

3. Partiti: indispensabili, ma molto lontani

Nella valutazione complessiva sul buon funzionamento della democrazia emerge un’ambivalenza nei confronti dei partiti politici. Da una parte si ritengono attori di intermediazione politica a cui difficilmente si potrebbe rinunciare (“senza i partiti non c’è democrazia”, “è sbagliato dire che i partiti sono tutti uguali”), dall’altra sono attori a cui dare il minimo di fiducia e a cui non demandare la rappresentanza in modo esclusivo. Infatti, nel considerare i livelli di fiducia espressi nei confronti delle principali istituzioni e organizzazioni nazionali, i partiti risultano esercitare il più basso livello di attrazione.

4. Una critica all'individualismo

Se i partiti vengono in parte salvati, almeno nella loro funzione di regolazione della rappresentanza politica, più critico è il giudizio sui cittadini verso cui gli e le adolescenti sono molto più severi. È lo scarso impegno e il diffuso individualismo e particolarismo delle persone a essere indicato come principale elemento di debolezza del sistema democratico e della costruzione e crescita del bene comune. Una sfiducia diffusa che emerge imprevedibilmente anche in altri ambiti sondati dalla ricerca.

5. Voto? Certo, ma non ora

Il parere sull'anticipazione del voto ai sedicenni nelle elezioni comunali è uno di questi. Se il diritto di voto è considerato largamente al centro di un buon funzionamento di un sistema democratico, è perlomeno inaspettato constatare che questa convinzione si associ a una significativa avversione nei confronti dell'abbassamento a sedici anni della soglia di voto alle elezioni del sindaco e dei consiglieri comunali.

Data per attesa la principale motivazione al sostegno della partecipazione elettorale, cioè il favorire l'interesse dei giovanissimi verso la politica, colpisce invero la motivazione più richiamata a sostegno della contrarietà al voto anticipato. Chi esprime parere negativo lo giustifica con l'idea che i giovanissimi siano ancora in una situazione di crescita in cui gli orientamenti politici sono ancora molto, troppo, influenzabili dagli adulti, verosimilmente i famigliari, ma anche dai social.

6. La democrazia sperimentata in classe

In classe si sperimentano quotidianamente i punti di forza e le criticità di un confronto democratico tra pari e con i e le docenti. Più volte nei focus group realizzati nella prima fase della ricerca era emerso che il tener conto e ascoltare in modo attivo le considerazioni di tutti non sempre è agevole e spesso è fonte di divisione e di conflitti poco sanabili. Situazioni che spesso rendono onerose

e per certi versi meno appetibili le candidature al ruolo di rappresentante di classe.

Per questo è risultato travolgente e significativo il consenso ottenuto dal quesito riguardante la possibilità che a scuola si impari e si insegni anche a gestire la complessità delle relazioni tra soggetti, si impari a dialogare e a litigare bene, senza arrabbiarsi e portare rancore personale. In definitiva, si possano mettere in atto processi di gestione del conflitto evitando la polarizzazione delle posizioni in disaccordo.

7. Democrazia di genere e persistenza degli stereotipi

Rispetto all'attuazione o meno dei diritti di genere, ragazze e ragazzi esprimono opinioni nettamente divergenti. Molto di più di quanto emerga in altri quesiti e tematiche della ricerca. Così, mentre i giovanissimi uomini si dividono abbastanza equamente tra quanti pensano che si siano fatti passi in avanti nel riconoscimento dei diritti e quanti invece la pensano diversamente o non hanno una precisa opinione al riguardo, la maggior parte delle giovanissime donne sono decisamente convinte che nonostante i progressi fatti, molti altri se ne debbano fare. La posizione più critica, ovvero quella che afferma che si è fatto ancora poco per raggiungere la parità, è pari al 21% tra i ragazzi e si alza al 57% tra le ragazze; la quota di ragazzi che pensano si sia andati oltre, sfavorendo gli uomini, è del 15% mentre pressoché nessuna delle ragazze lo pensa (1%).

Anche sulla violenza di genere emergono sensibili differenze. Se quasi tutte e tutti la condannano e pensano che una donna non dovrebbe sopportarla, trova spazio tra i giovani uomini l'idea che la donna che la subisce ne sia in parte responsabile (25%).

Posizioni che nel campione complessivo si accompagnano a una niente affatto trascurabile presenza di stereotipi sui ruoli di genere: dall'importanza data alla bellezza delle ragazze (61%); alla minore attitudine degli uomini a occuparsi delle faccende domestiche (28%); alla convinzione che i ragazzi siano più portati delle

coetanee alle materie scientifiche e ingegneristiche (25%) e, tra gli altri, all'idea che la donna che lavora non possa avere un buon rapporto con i figli e le figlie come la mamma che non lavora (16%).

8. Democrazia e flussi migratori

Nonostante si sia espressa una futura propensione, temporanea o permanente, a espatriare e nonostante l'immigrazione non sia ritenuta un'emergenza nel confronto con altre problematiche, la questione del contenimento dei flussi migratori genera più chiusure che aperture (anche più di quanto si rileva tra gli adulti). Ciò insieme a un discreto livello di incertezza nel valutare il che fare. In una valutazione complessiva di questi flussi sono proprio l'indecisione (non saprei) e la sospensione del giudizio che prevalgono (né una ricchezza, né una minaccia). Invece, parti minoritarie si dividono soprattutto tra quanti li considerano una ricchezza (22%) e quanti li ritengono una minaccia (18%) alla cultura del nostro Paese.

9. La forza della partecipazione prosociale

Gli e le adolescenti esprimono un livello di partecipazione prosociale rilevante, almeno rispetto alle attese. I comportamenti, le abilità e le conoscenze messe a disposizione di gruppi oppure di singoli in un'ottica non di mercato, ma di aiuto, senza ricevere compenso, gratuitamente, coinvolgono la maggioranza degli intervistati. Queste attività sono svolte all'interno di organizzazioni religiose, di volontariato, di impegno civico, comunitarie e sono orientate a promuovere il benessere della comunità e la tutela dell'ambiente in cui si vive. Si svolgono anche al di fuori dei gruppi organizzati, in forma individuale, amicale o familiare per un senso civico orientato alla creazione di spazi di *bene comune*.

10. Le soglie della partecipazione politica

La politica è una dimensione che interessa poco più della metà degli e delle intervistate; per gli altri e le altre è una dimensione

estranea, lontana dalla quotidianità anche se si tratta di politica locale, anzi soprattutto se si tratta di quella locale, probabilmente meno veicolata dai social. Eppure, il 57% delle giovani persone informate sulla politica contrasta con la narrazione di una generazione sempre più avulsa da questo interesse. Così come appare rilevante la quota, appena sotto la metà del campione (45%), che ne discute regolarmente con altri e altre; per arrivare a una persona adolescente su dieci che partecipa, sempre in modo regolare, ad attività di profilo politico e a un 3% di militanti e attiviste a favore di formazioni, gruppi, collettivi o partiti di natura politica. Quote di partecipazione niente affatto irrilevanti.

11. La memoria della Resistenza

Pressoché tutti e tutte sanno cos'è stata la Resistenza al fascismo e al nazismo e diversi hanno avuto modo di vedere in altre occasioni le foto dell'Eccidio di Bassano del Grappa. Le parole più usate per connotare la Resistenza sono di gran lunga *partigiani* e *coraggio/lotta*, seguono poi tra le tante altre *Mussolini* ed *ebrei/campi di concentramento*.

12. Resistenza e nascita della democrazia

L'associazione della Resistenza alla nascita e all'affermarsi della democrazia nel nostro Paese fa parte della memoria collettiva nel senso che solo una parte contenuta, anche se non irrilevante (9%), ritiene che la democrazia sarebbe nata comunque. Tuttavia, essa viene considerata anche un fenomeno discusso: quattro adolescenti su dieci pensano che sia stato un fenomeno controverso, con luci e ombre. Nonostante quest'ultima sospensione del giudizio la grande maggioranza ritiene importante che si continui a parlare e a ricordare i fatti della Resistenza e le vittime dei nazisti e dei fascisti perché *la storia non si ripeta*, perché *rimanga memoria di quanto successo*.

13. Antifascismo e regime fascista

La metà delle e degli adolescenti pensa che il tema dell'antifascismo sia un tema importante e tuttora attuale a fronte di circa

una persona su quattro che invece lo ritiene un argomento ormai superato dalla storia. Allo stesso tempo circa la metà del campione giovanile condanna completamente l'esperienza del regime fascista di Mussolini e poco meno di una persona su tre, pur prendendone le distanze, pensa che abbia anche portato benefici al Paese. Decisamente residuale la quota parte (5%) che la considera un'esperienza positiva.

14. Shoah e Foibe: entrambe grandi tragedie, tra tante

La Shoah è conosciuta da tutti e da tutte ed è valutata come una grande tragedia; tuttavia, per molti è comparabile ad altre di cui si parla meno. Anche il massacro delle Foibe è conosciuto dalla maggioranza, seppure in misura minore della Shoah e anche in questo caso si tende a pensarlo come una grande tragedia equiparabile ad altre. In entrambi i casi del tutto marginale il numero di quanti e quante reputano questi fenomeni storici episodi sopravvalutati oppure non realmente accaduti.

15. Il prossimo futuro lontano dalle radici?

Il senso di appartenenza territoriale all'ambito locale (comune, regione) è presente tra le e gli adolescenti intervistati, meno di quanto – secondo le ricerche di settore – lo fosse per le generazioni ormai tardo adulte. Nonostante questo, emerge una netta ambivalenza tra profondità delle proprie radici e apertura alla dimensione internazionale: la prospettiva di vivere per un periodo più o meno lungo all'estero alla fine degli studi, è diffusa e gli aspiranti expat si ritrovano trasversalmente in quasi tutte le categorie sociali, senza particolari distinzioni da associare al tipo di percorso di studi frequentato oppure al capitale umano ed economico posseduto dalla famiglia di provenienza.

16. Ce la faremo? Costo della vita vs sostenibilità ambientale

In cima alle priorità dell'agenda del Paese i giovanissimi e le giovanissime pongono in modo netto e isolato il contrasto all'au-

mento del *costo della vita*. Segue la richiesta di una maggiore attenzione al *miglioramento della scuola*. Due priorità inattese che qualificano l'agenda delle richieste giovanili. La sostenibilità ambientale e la crisi climatica sono poste al fondo della classifica in virtù della grande fiducia riposta nelle capacità della scienza e della tecnologia di trovare un equilibrio tra esigenze di sviluppo e protezione dell'ambiente.

Complessivamente una struttura dell'agenda molto, molto diversa da quella proposta dagli adulti.

17. “Scusa, ma non saprei”

Nelle domande sugli orientamenti generali e sui fatti politici emerge quasi sempre una quota di *non saprei*, oppure *non conosco* da non trascurare. Sono soglie che variano mediamente tra il 13% (nel caso, ad esempio, del quesito sul nome dell'attuale Presidente della Repubblica) e il 31% (nei casi delle domande sugli aspetti critici o meno della democrazia oppure sul nome dell'attuale Presidente del Consiglio). Non è mai una quota fissa, dipende dai quesiti e crediamo sia in larghissima parte riconducibile a una mancata conoscenza del tema proposto più che frutto di incertezze nelle risposte (ci sono anche quelle ovviamente).

18. Lontane e lontani dai sentimenti ...

... democratici? Non sembra, anzi le regole del sistema democratico e la convivenza civile sono lo sfondo dato per certo della quotidianità, in cui sviluppare la propria originalità e i propri interessi. Un contesto forse dato troppo per scontato dai più. Sicuramente non senza debolezze e storture riconducibili soprattutto: alla farraginosità e alla lentezza delle decisioni sul cambiamento; alla crisi del ruolo di intermediazione svolto dai partiti; al fragile mandato fiduciario dato alle istituzioni sempre sotto osservazione, ma non perché ritenute superflue; alle evidenti criticità del sistema scolastico. La democrazia è la “casa” in cui si

vive, si vuole vivere e si vuole “imparare” a vivere per la grandissima parte degli e delle adolescenti.

Una casa che per certi aspetti alcuni e alcune pensano sia minacciata dai cambiamenti in corso, soprattutto sociali e culturali, anche economici, meno da quelli politici. Così nascono e persistono difficoltà da prendere sul serio che si traducono nel lesinare l'accoglienza agli *esterni* – seppur in grande difficoltà - e nella preoccupazione del venir meno di alcune certezze tradizionali messe in crisi dalla cultura dei diritti (e dei doveri).

19. Lontane e lontani dalle responsabilità ...

... e dall'impegno verso la comunità? Non sembra, anzi la propensione alle attività gratuite di aiuto e di cura agli altri e di sostegno alle attività comunitarie per la produzione di beni comuni è ampia. Almeno quanto quella data dagli adulti. Al contempo, l'associazionismo e le attività collettive volontarie, da quelle sportive a quelle ricreative e culturali, sono diffuse e radicate. Diffuse anche se non per tutti e tutte: un sistema di *opportunità* che, più in generale, va approfondito e sostenuto per rafforzare la coesione sociale e l'inclusione delle componenti più fragili.

20. Lontane e lontani dalle madri, dai padri ...

... e dagli adulti? Non così lontani come vorrebbero le narrazioni prevalenti. Nel circoscritto novero delle domande rivolte sia al campione degli e delle adolescenti che a quello delle persone adulte emergono delle differenze a volte meno profonde di quanto comunemente e diffusamente si pensi. In generale, è vero, le persone adulte appaiono più informate, più convinte della ricchezza e allo stesso tempo della fragilità del sistema democratico, ma gli e le adolescenti sono nella stessa misura inseriti nelle reti sociali e familiari, hanno punti di riferimento personali e sociali centrati in modo particolare sui legami familiari, amicali e sentimentali. Anche su quelli comunitari.

Report delle due indagini campionarie

Introduzione



Associazione 26 settembre 1944
Vittorio Andolfato

“Una bella cosa” **Adolescenti** **e sentimenti democratici**

Bassano del Grappa – dicembre 2025

Principali domande di ricerca ...

**Esiste un
«sentire»
democratico?**

**Informazione,
interesse e
partecipazione
politica**

**Esiste una
memoria
della
«Resistenza»?**

**Socialità,
relazioni e
appartenenze**

**Valori di
riferimento,
fiducia**

**... e gli
adulti?**

Il metodo e i campioni



Metodo dell'indagine campionaria: 2 gruppi

Periodo di svolgimento: 15 settembre – 10 ottobre 2025

Campione adolescenti



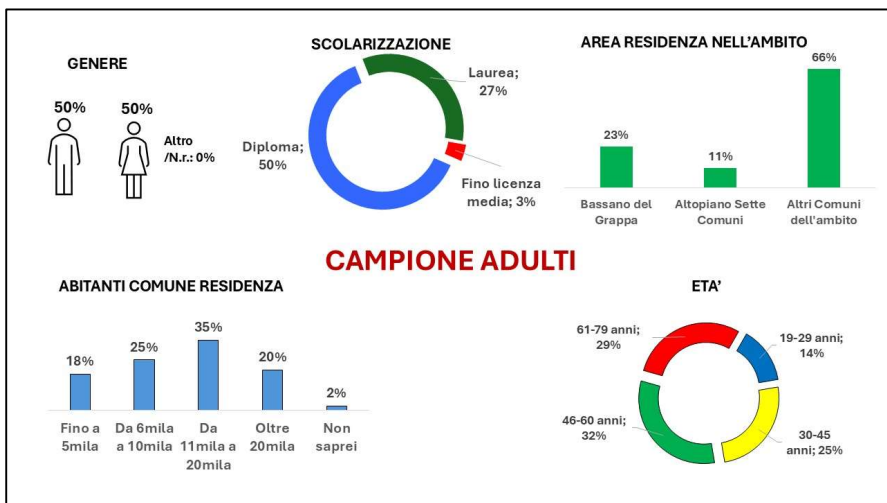
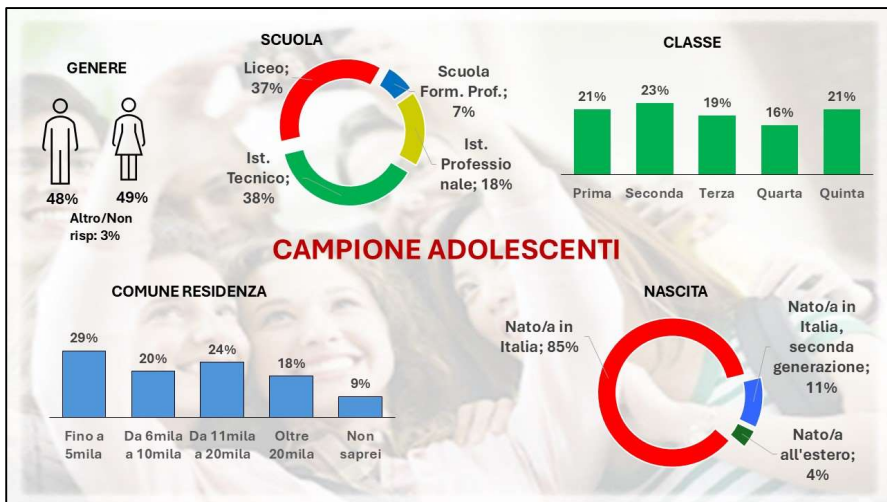
Intervistati in presenza **1.660** studenti e studentesse dei **12** Istituti di istruzione superiore e Scuole di formazione professionale del Bassanese e dell'Altopiano dei Sette Comuni. Campione **statisticamente rappresentativo** di genere, scuola, indirizzo e classe.

Intervistati con metodologia cati e camì (telefono fisso e mobile) dalla società demoscopica «Demetra» **1.001** persone maggiorenni residenti nel Bassanese e nell'Altopiano dei Sette Comuni.

Campione **statisticamente rappresentativo** di genere, classe di età, tre aree di residenza.



Campione adulti



La democrazia immaginata



Adolescenti: come immaginano la democrazia



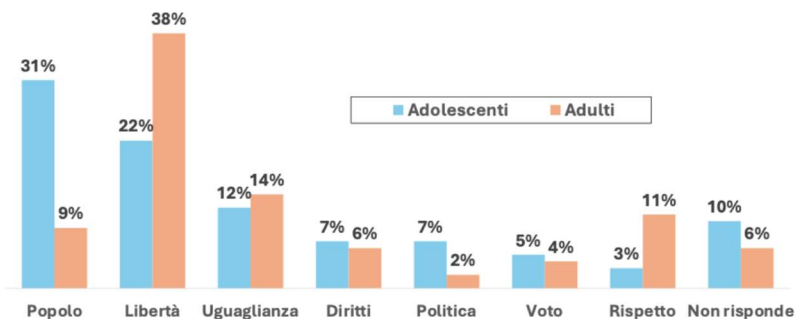
Adolescenti



Adulti

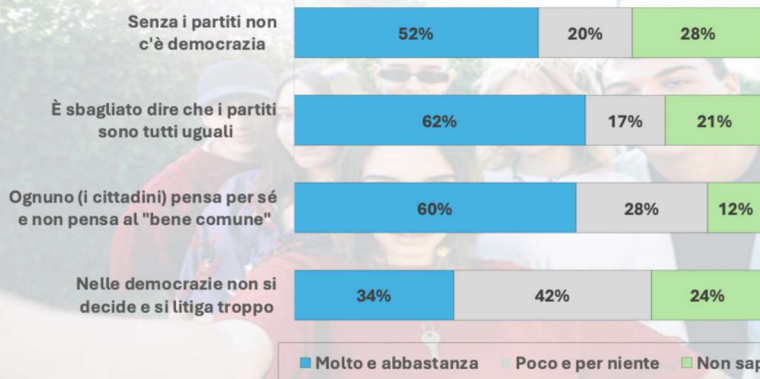
Adolescenti e adulti a confronto

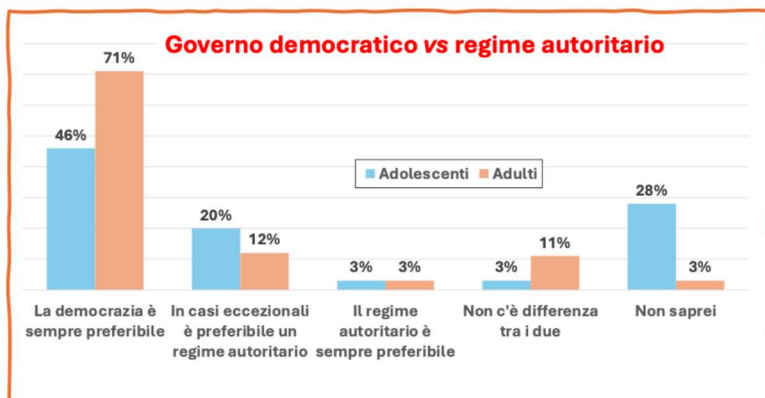
Democrazia: le parole per descriverla



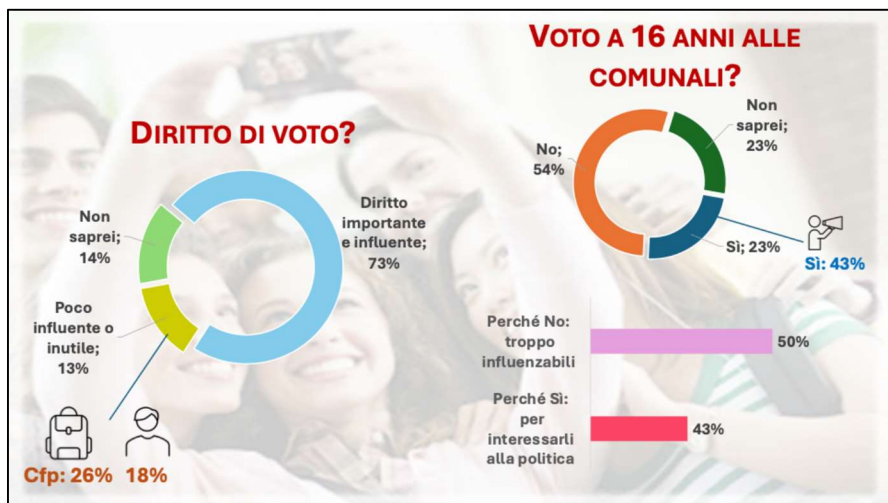
Debolezze e punti di forza della democrazia

D'accordo, in democrazia:

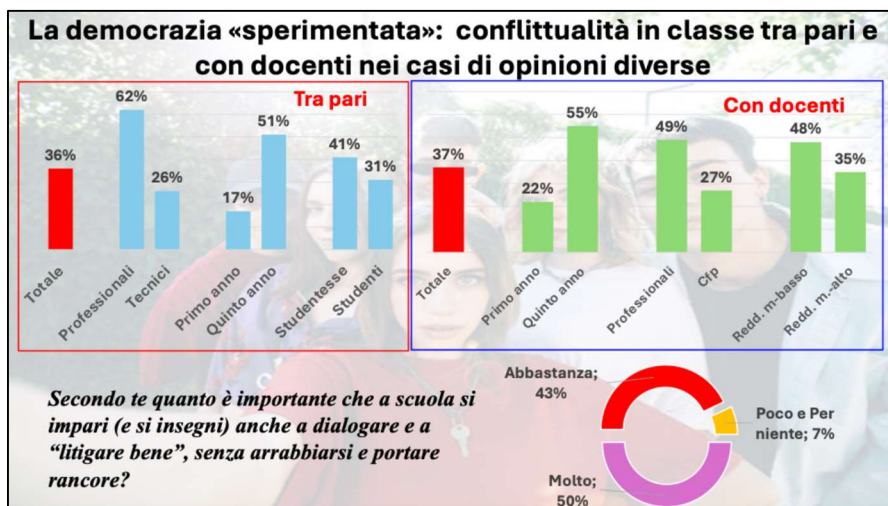




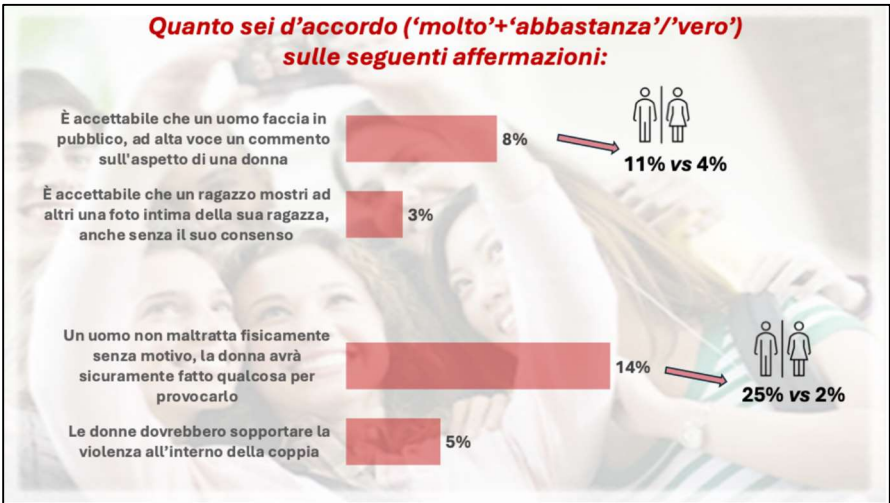
Il voto? Certo, ma non ora



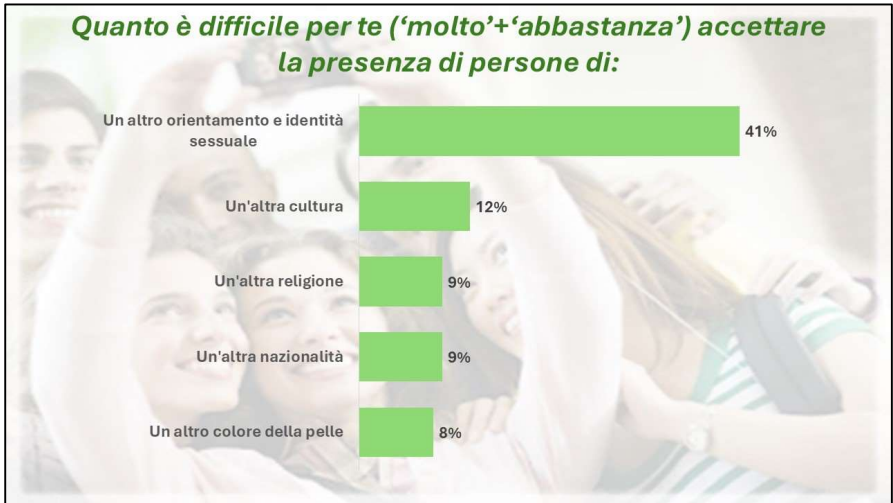
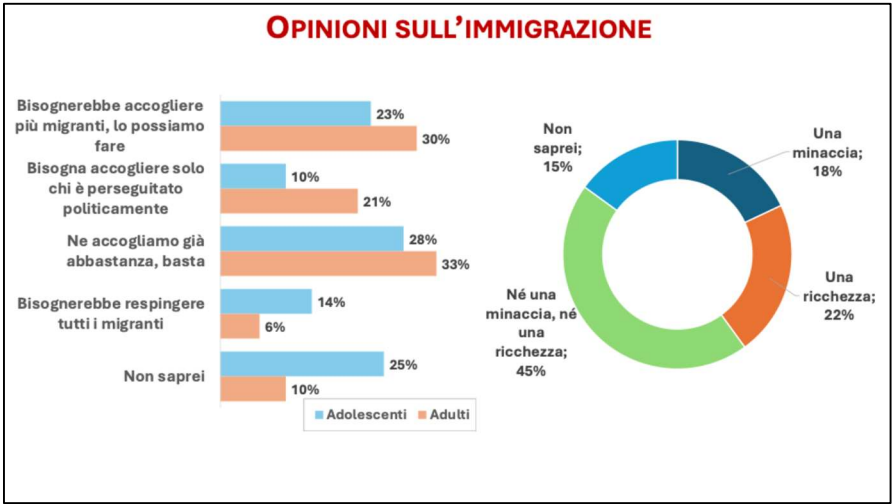
La democrazia sperimentata in classe



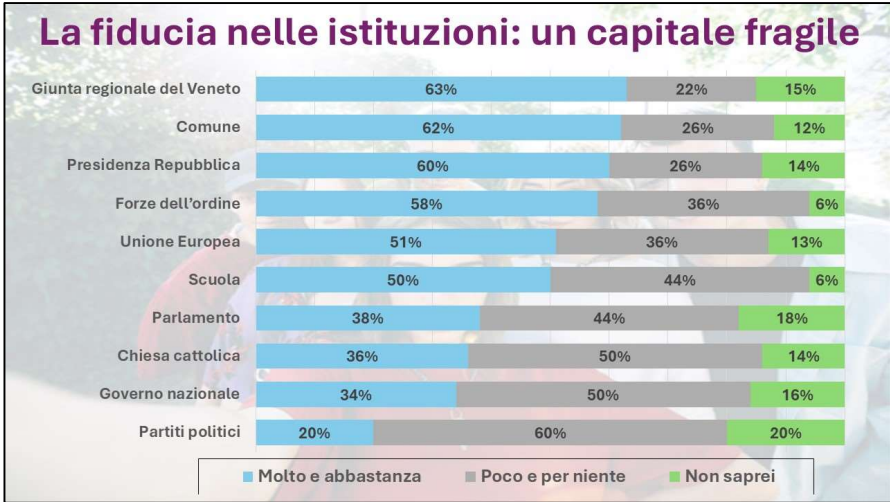
Democrazia di genere e persistenza degli stereotipi



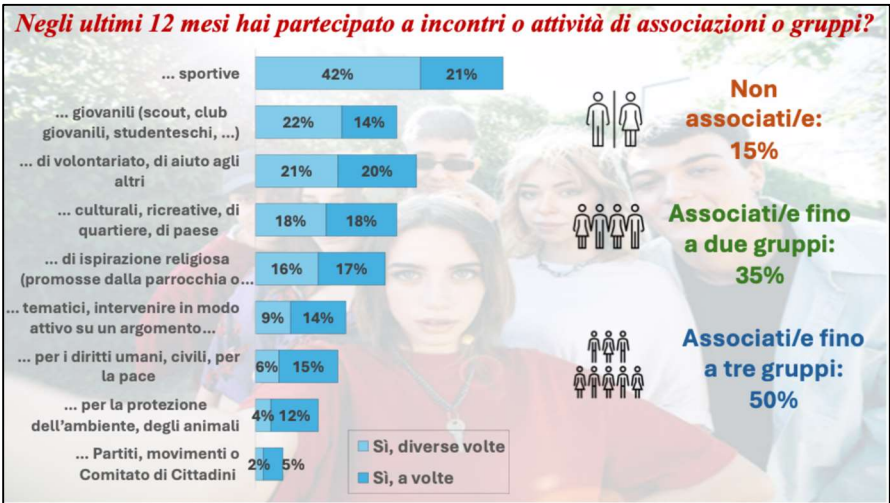
Democrazia e flussi migratori



La fiducia nelle istituzioni: un capitale fragile



La partecipazione associativa e prosociale



Incidenza di «non associati/e» e «associati/e a più di 2 gruppi»

% complessiva «non associati/e: 15% e «pluriassociati/e: 50%»



Italiani/e II^a
generazione: 27%



Liceo: 60%



Cfp: 26%



Ragazza: 56%



Genitori breve
scolarizzazione: 23%



Genitori lunga
scolarizzazione: 56%



Triennio: 18%



Biennio: 54%

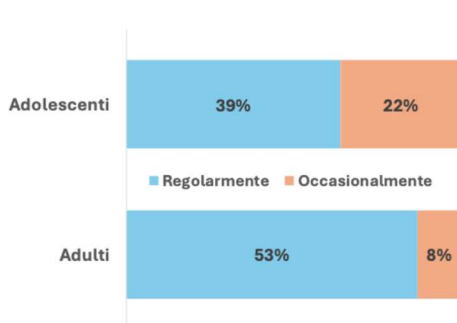


Comuni piccoli: 17%



Bassano del Grappa: 53%

La partecipazione prosociale



Profili adolescenti
«più» prosociali



Liceo: 70%



Ragazza: 69%



Genitori lunga
scolarizzazione:
67%



Classe V: 66%



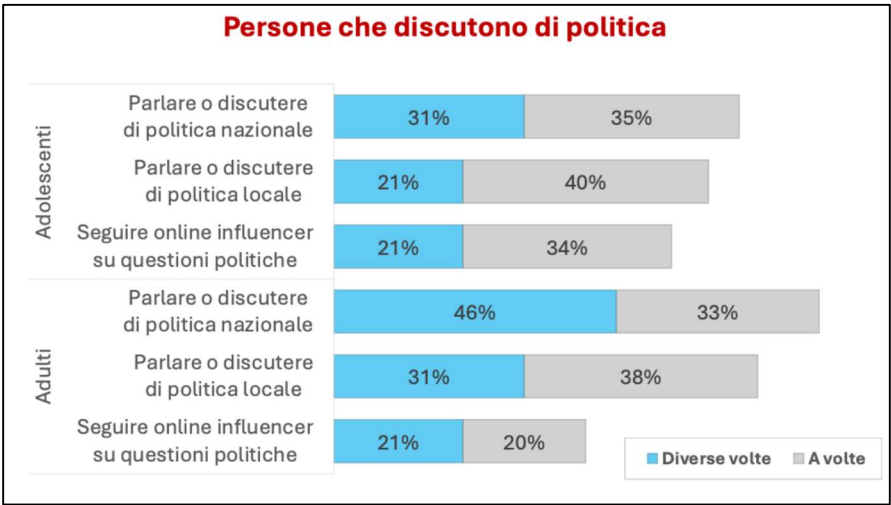
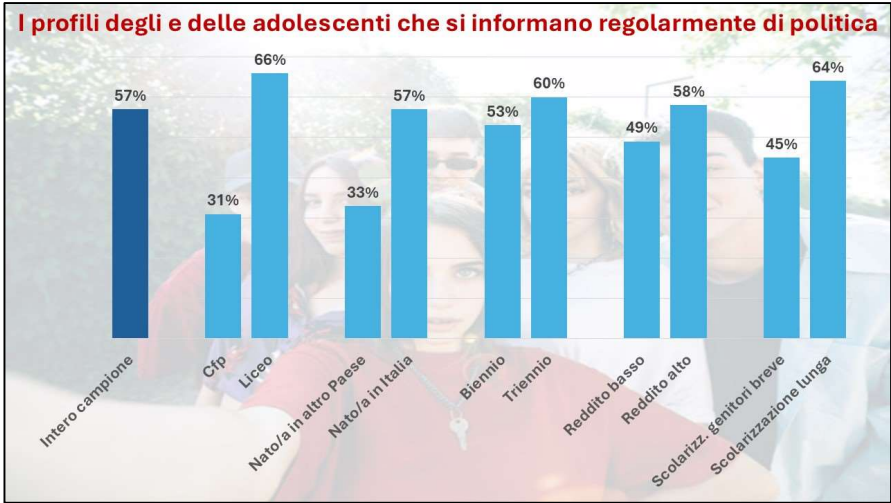
Religioso/a: 66%



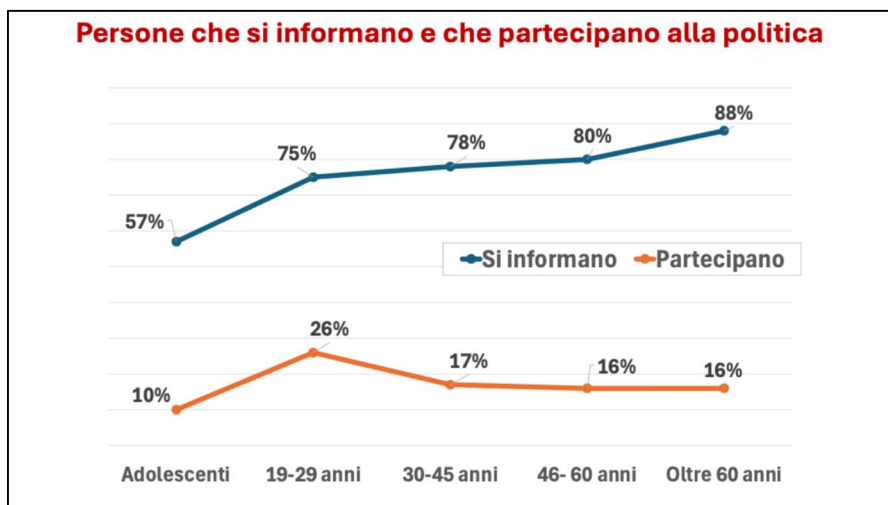
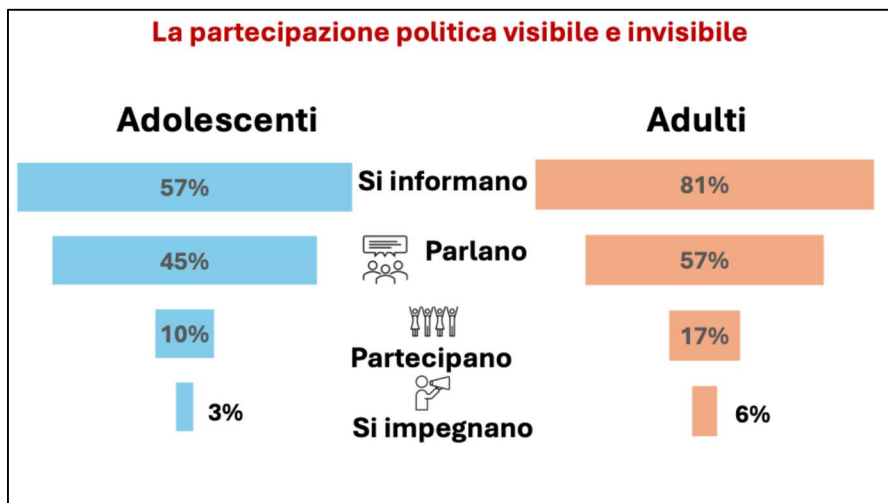
Negli ultimi 12 mesi, hai svolto attività gratuite per:

- a) gruppi di volontariato, di aiuto agli altri
b) altre associazioni o manifestazioni (sportive, culturali, religiose, di quartiere/paese, professionali, hobbistiche)

La partecipazione politica invisibile



Le soglie della partecipazione

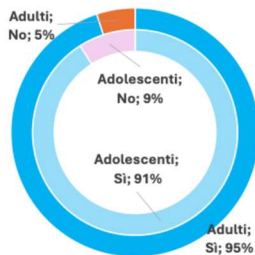


La *memoria* della Resistenza

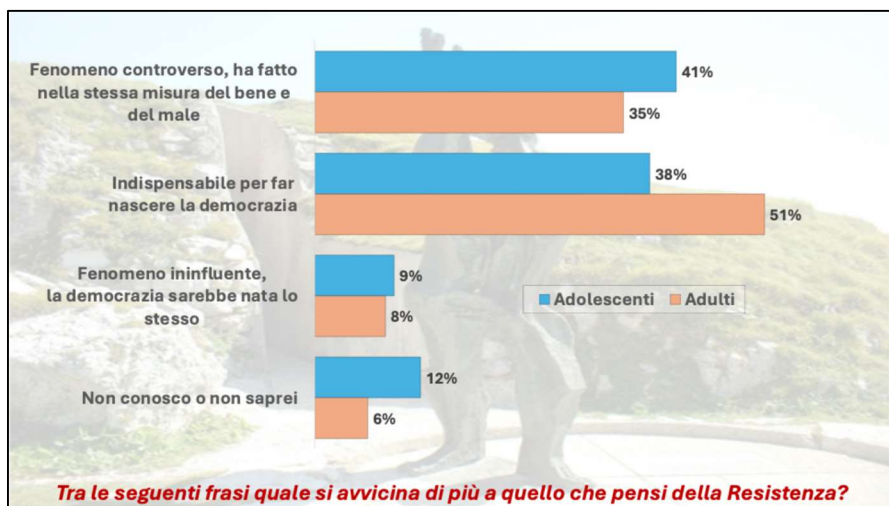
La memoria come terreno di dialogo tra generazioni



**Adolescenti e adulti:
sanno cos'è la
Resistenza**

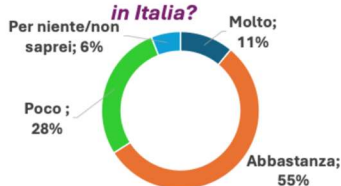


Come gli e le adolescenti immaginano la Resistenza



Antifascismo e regime fascista

Quanto ti definiresti informato/a sulla storia del regime fascista in Italia?

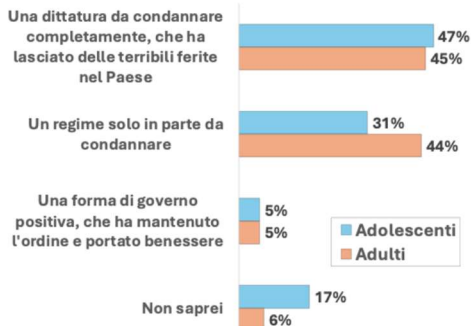


Secondo te, il tema dell'antifascismo oggi in Italia è:

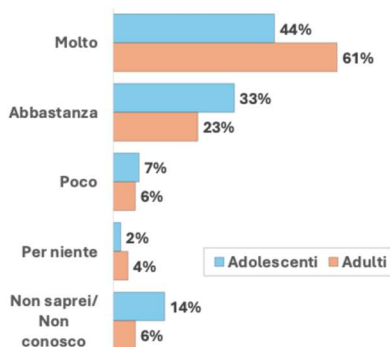


Opinioni sul regime fascista in Italia

Per quanto ne sai o per quello che hai sentito dire, secondo te il regime fascista di Benito Mussolini in Italia è stato...



Quanto è importante oggi parlare e ricordare i fatti della Resistenza e le vittime dei nazisti e dei fascisti?



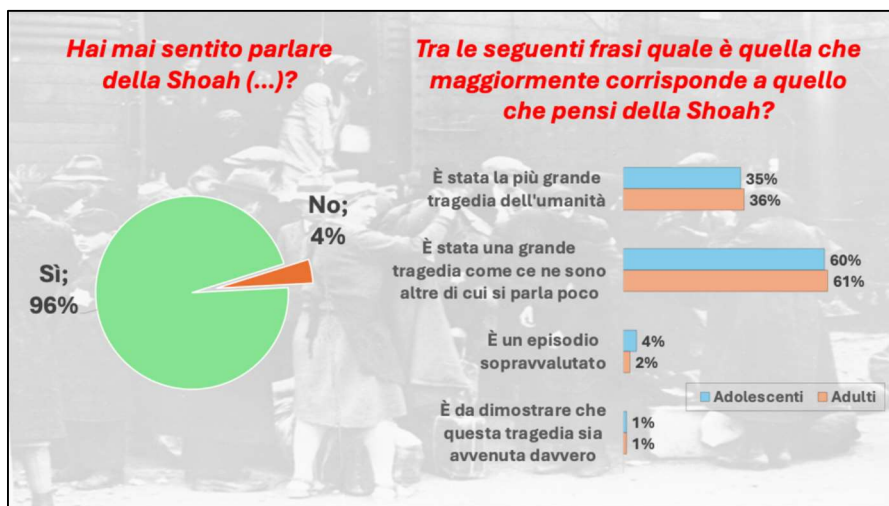
Per quali motivi è importante parlarne? (fino a due possibili risposte)

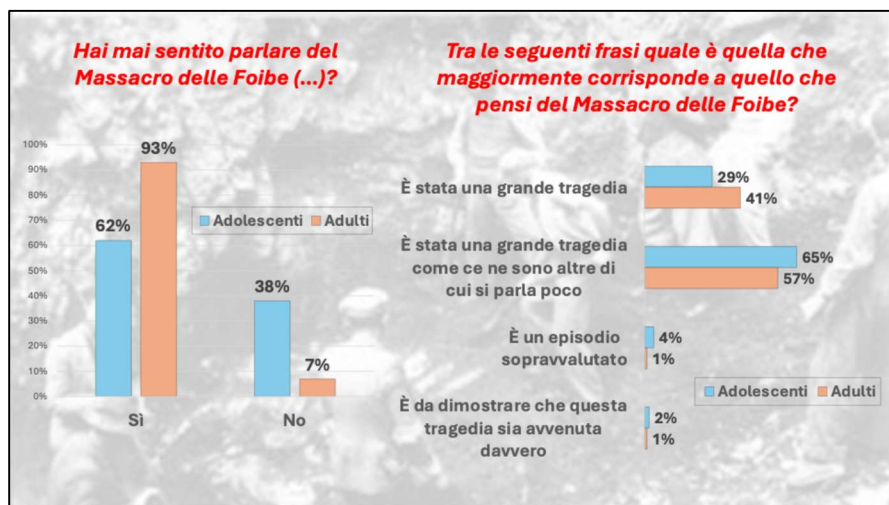


Per quali motivi NON è importante parlarne? (fino a due possibili risposte)



Shoah e Foibe

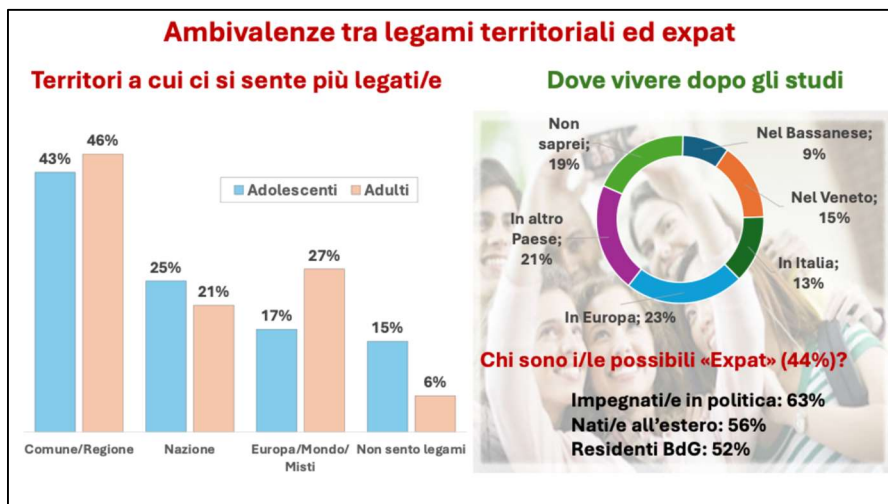




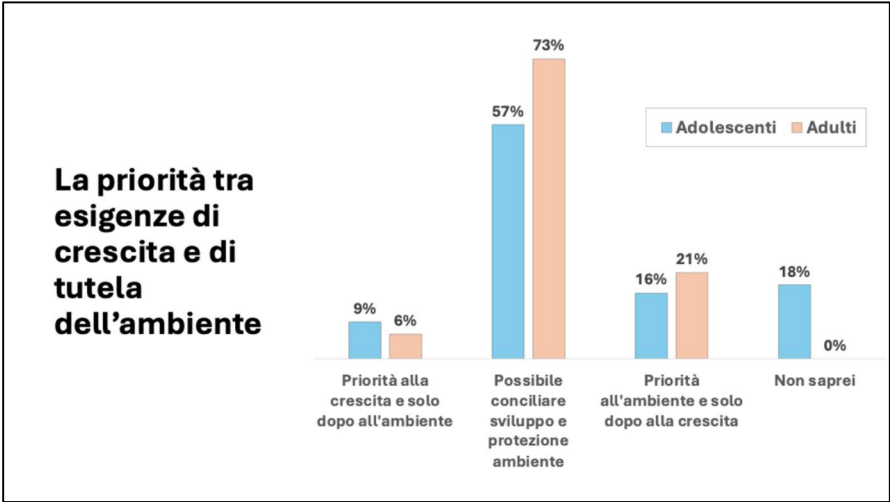
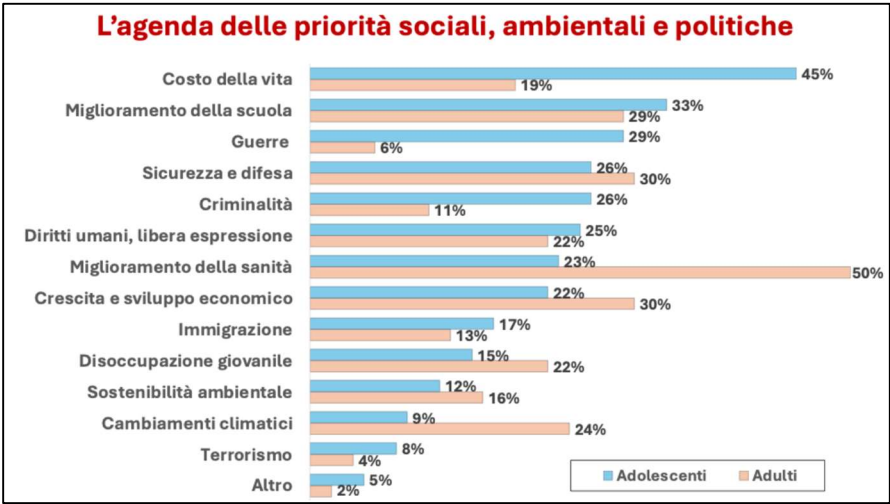
Valori di riferimento



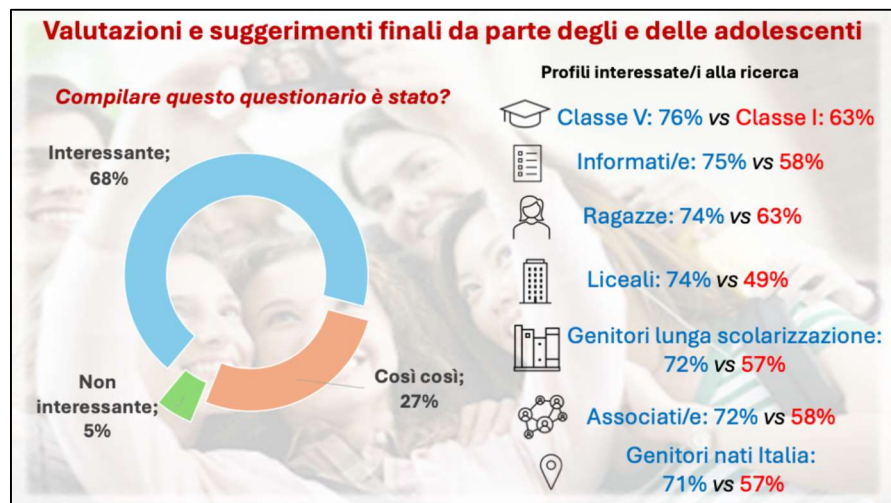
Legami territoriali ed expat



Ce la faremo?



Le valutazioni delle ragazze e dei ragazzi sulla ricerca



UNA TIPOLOGIA DEI SUGGERIMENTI SCRITTI A FINE COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO					
Va bene così Apprezzano il questionario, lo trovano chiaro e utile «Questo questionario è molto interessante e servirà per sapere anche il parere di noi ragazzi/e» «È perfetto così» «È stato perfetto, non c'è nulla da migliorare, è stato veloce e scorrevole»	Più domande aperte Chiedono più spazio per opinioni personali «Secondo me avrebbe senso se sotto ogni domanda ci fosse uno spazio per poter scrivere una riflessione. Grazie per l'opportunità di esprimerci che questo questionario offre» «Mettere più domande aperte e/o chiedere le motivazioni di alcune scelte. Es: perché vuoi che gli immigrati vadano via? risposta: io non voglio che vadano via tutti, ma solo quelli che vengono nel nostro paese pensando di fare quello che vogliono»	Più attualità Vorrebbero più domande su guerra, politica, social, ambiente «Aggiungere la possibilità di esprimersi su temi attuali e controversi, come le guerre in Ucraina e Palestina» «Farli più spesso con temi di attualità per far capire ai giovani come funziona il mondo» «È stato molto interessante, forse avrei fatto delle domande in più su come gli studenti si sentono a scuola»	Costruttivi Suggeriscono specifici miglioramenti «Certe volte sulle domande mettere di più spiegazioni» «Le risposte possono variare da situazione a situazione. Per questo aggiungerei la possibilità "dipende" e la sua specificazione. Inoltre eliminerei il limite di risposte selezionabili nelle domande multiple»	Annoati Segnalano stanchezza o troppe domande «Forse farlo leggermente più corto perché è difficile finirlo in tempo» «Calcio e un po' più corto» «Meno domande» «Troppe domande, quindi farlo più corto»	Critici Percepiscono domande invasive o ideologiche «Non è corretto chiedere cose personali riguardanti la famiglia» «È già un valido questionario anche se chiaramente di parte su certi aspetti» «La politica e la scuola non dovrebbero essere insieme» «Volete indottrinarci?»

Scuole che hanno partecipato alla ricerca campionaria:

Istituto d'Istruzione Superiore "A. Parolini"

Istituto d'Istruzione Superiore "A. Scotton", sede di *Bassano del Grappa*

Istituto d'Istruzione Superiore "G. A. Remondini"

Istituto d'Istruzione Superiore "M. Rigoni Stern", *Asiago*

Istituto Tecnico Economico e Tecnologico "L. Einaudi"

Istituto Tecnico Industriale "E. Fermi"

Liceo Ginnasio Statale "G. B. Brocchi"

Liceo Artistico "G. De Fabris", *Nove*

Liceo Scientifico Statale "J. Da Ponte"

Scuola di Formazione Professionale "Enaip", *Bassano del Grappa*

Scuola di Formazione Professionale "Irigem" -, sede di *Bassano del Grappa* e sede di *Rosà*

Scuola di Formazione Professionale "Marco Polo", *Pove del Grappa*

Note e appunti

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025
da Copy & Print Express Service S.r.l., Bassano del Grappa (VI)

Mi sono impegnato, così, con la vita, per trovare un senso alla vita, in questa vita di questo momento, alla mia vita in generale; per trovare una ragione ad essa che non sia una delle tante ragioni che ben conosco e che non ci prendono il cuore, un utile che non sia una delle solite trappole, generosamente offerte ai giovani dalla “gente pratica”!

Devo vivere una volta sola e non voglio essere “giocato” in nome di nessun piccolo interesse.

Perché non mi interessa la carriera, né il denaro, né la donna, se me la presentate come femmina soltanto, né il successo di me stesso e delle mie idee, né di passare alla storia.

[...]

A me interessa sentirmi responsabile di tutto e di tutti, coscienza pensante ed operante, come sono, nell’immensa Umanità che quaggiù soffre e muore.

11-12 ottobre 1943

Giorgio Mainardi

Dalla lettera ai genitori scritta prima di darsi alla macchia e di aderire al movimento di liberazione “Volontari della Libertà”. Giorgio Mainardi venne ucciso alla fine di novembre 1943 da una raffica di mitra tedeschi presso Roccacinquemiglia (Castel di Sangro, Abruzzo).

Cosa pensano gli adolescenti e le adolescenti dei valori democratici, quali sono i legami e la rete delle relazioni significative che caratterizzano la loro quotidianità e co-
struiscono il loro senso di appartenenza territoriale, sociale, associativa e politica? Quali, dal loro punto di vista, gli aspetti critici oppure di forza di questo modo di stare insieme, di organizzare la società?

Questa possibile costellazione di sentimenti si differenzia da quella degli adulti?

In altri tempi, altri e altre giovani e giovanissimi hanno dato la loro vita e le loro energie per raggiungere la democrazia nel periodo dell'occupazione nazi-fascista del nostro Paese. Cosa rimane nelle nostre famiglie, nei nostri ricordi di questo loro sacrificio e impegno?

Tali quesiti sono stati affrontati attraverso un'accurata e vasta ricerca sociologica che ha restituito l'immagine di una generazione consapevole e generosa, ottimista e con alcune, cruciali, richieste di cambiamento. Pur con ambivalenze e con certe zone d'ombra, l'immagine ci riporta una generazione in fondo non così lontana – come invece vorrebbero diverse narrazioni correnti – dall'impegno, dai riferimenti democratici e, perché no, dalle convinzioni e dagli orientamenti delle loro madri e dei loro padri.

ISBN 979-12-243-1222-2



9 791224 312222